

Johann Adolf Hasse (1699-1783)

## LA FINTA TEDESCA

Intermezzo per musica in tre atti

Coproduzione del Conservatorio Arrigo Boito di Parma  
e di HeMU-Lausanne-Sion-Friburgo

<b>Carlotta, serva, soprano</b>	Ayaka Arima Stela Dicusara Miki Hasegawa
<b>Pantalone, suo padrone di casa</b>	Lorenzo Marchi Bryan Sala
<b>Un ussaro e un servo che non parla</b>	Lorenzo Marchi Bryan Sala
<b>Violino I</b>	Bernardo Alcoforado Barreira
<b>Violino II</b>	Mélodie Pican
<b>Viola</b>	Clément Bufferne
<b>Violoncello</b>	Emmanuelle Scheneider
<b>Contrabbasso</b>	Yuyang Peng
<b>Chitarra barocca e arciliuto</b>	Cédric Meyer
<b>Glassharmonika</b>	Sascha Reckert
<b>Clavicembalo e direzione musicale</b>	Riccardo Mascia
<b>Regia</b>	Roberta Faroldi con la collaborazione di Stela Dicusara
<b>Durata:</b>	circa 50 minuti

**La Finta tedesca** è un'opera di comicità sfrenata in cui un uomo e una donna mettono alla prova il reciproco amore e la gelosia travestendosi più volte. Agguati, inganni, pasticci di dialetti, lingue e linguaggio tecnico, sono le acrobazie sceniche in cui vedremo impegnati i personaggi. Le schermaglie cominciano in casa del ricco farmacista Pantalone, dove la giovane Carlotta si è fatta assumere come serva fingendosi tedesca e ha evidentemente intrecciato una relazione amorosa (o semplicemente di sesso) col padrone.

Una tale relazione non potrà mai essere alla pari: una serva sedotta non potrà mai essere sposata dal padrone perché la società non accetterebbe l'ufficializzazione di una simile situazione. La battaglia per la dignità consiste quindi nel costringere Pantalone a riconoscere di essere innamorato e superare le barriere sociali che impediscono il matrimonio.

**Nel primo atto**, dopo averlo fatto ingelosire, Carlotta ricorderà a Pantalone la promessa di sposarla, rivendicherà fermamente giustizia. Pantalone, spaventato dallo scandalo, rivela tutta la sua vigliaccheria offrendo alla ragazza del denaro in cambio del silenzio (*Se taci, Carlotta, ti voglio dotare*), cosa che Carlotta rifiuta minacciando di ricorrere alla legge.

**Nel secondo atto** arriva effettivamente un avvocato in casa di Pantalone, che è in realtà Carlotta travestita. Parlando in bolognese, come voleva nel teatro dell'epoca il ruolo di avvocato, la ragazza incalza Pantalone, che cerca di difendersi farfugliando che è stata tutta colpa della donna, che ha accettato la relazione... Anche lui si traveste allora da avvocato di se stesso, alla ricerca disperata di argomenti in sua difesa (*Coi sofism e i argument...*) e la scena finisce in modo grottesco a colpi di carte bollate e ingiunzioni. Sembra che la vicenda sia giunta a un punto morto.

Ma ecco che **nel terzo atto**, Pantalone, non sapendo come cavarsela, cerca di fuggire, brontolando di non poter mai adattarsi a un matrimonio dove comanda la donna (*Sempre vi son ruine in quella casa dove comandano le galline e il gallo tace!*). Sulla via incontra però Carlotta, che si finge pazza e smarrita nella notte; la ragazza costringe l'uomo a difenderla da immaginari pericoli, suscitando la pietà di Pantalone. A poco a poco Pantalone ammette di essere innamorato e di non poter fare a meno di lei. Quando la ragazza finge di stare per morire non resiste più e la abbraccia con passione. Si festeggia quindi il matrimonio e l'orchestra trascina personaggi e pubblico in una danza scatenata.

---

**La Finta Tedesca, o Carlotta e Pantalone**, è un intermezzo buffo del 1728 del giovane amburghese Johann Adolf Hasse, scritto all'arrivo in Italia per il teatro di San Bartolomeo in Napoli. Il compositore sceglieva in quegli anni l'Italia come patria e diventerà uno dei maggiori compositori d'opera del settecento. Scritta sull'onda del successo della *Serva Padrona* di Pergolesi, andata in scena quattro anni prima, *La finta tedesca* fu uno dei più popolari intermezzi del settecento; le sue rappresentazioni sono attestate numerosissime in Italia, Francia e Germania, cavallo di battaglia di musicisti girovaghi e piccole compagnie buffe, per il suo semplice allestimento e i suoi immediati meccanismi comici tratti dalla commedia dell'arte.

Nelle rappresentazioni italiane, *La Finta Tedesca* sarà anche l'occasione per ascoltare la rarissima *Glassharmonika*, lo strumento di cristallo, che sarà suonato da un grande specialista nostro ospite, Sascha Reckert, venuto apposta dalla Germania. Questo strumento, a causa del suo strano suono puro e acuto, si credeva fosse associato alla pazzia, e veniva usato nel settecento per le scene dove compariva un pazzo o qualcuno si fingeva tale, come Carlotta nell'ultimo atto.

**Cosa sono gli intermezzi?** Piccole opere tascabili, in genere con due o massimo tre personaggi, una piccola orchestra, di argomento buffo, gli intermezzi si chiamano così perché venivano rappresentati negli intervalli delle opere serie, molto più lunghe ed elaborate. Il capostipite di questo genere è considerato "*La serva padrona*" di Pergolesi, andata in scena nel 1724 a Napoli. Gli intermezzi affondavano le radici nella "commedia dell'arte", la tradizionale commedia di maschere, spesso improvvisata, dove la comicità serviva a poter affrontare con libertà problemi anche spinosi, vizi e corruzione di ampi strati della società, scontri fra livelli sociali e fra sessi.

Le maschere, che a volte appaiono con i loro nomi originari (come Pantalone nella *Finta tedesca*), dimostrarono subito una tale vitalità e attualità, che crediamo ancora conservino, e fecero nascere a centinaia le storie dell'opera buffa italiana, che divenne lo spettacolo più seguito di tutto il settecento e gran parte dell'ottocento. I musicisti e il pubblico capirono presto che col pretesto della maschera si poteva raccontare l'umanità in tutta la sua meschinità e grandezza, volontà di prevaricazione e sete di giustizia. Una miniera infinita di storie per raccontare come siamo fatti.